

La sua Parola diventa la nostra preghiera

Mi sono perso, Signore. Mi perdo e mi perderò ancora. Lo so perché sono un uomo e una delle mie caratteristiche è perdermi. Ma ho scelto di seguirti comunque. Quando mi perderò ancora, Signore, illumina il mio cammino, scalda il mio cuore. (Carlo maria Martini)

Dal Salmo 119

Giunga il mio grido davanti a te, Signore,
fammi comprendere secondo la tua parola.
Venga davanti a te la mia supplica,
liberami secondo la tua promessa.

Sgorghi dalle mie labbra la tua lode,
perché mi insegni i tuoi decreti.
La mia lingua canti la tua promessa,
perché tutti i tuoi comandi sono giustizia.

mi venga in aiuto la tua mano,
perché ho scelto i tuoi precetti.
Desidero la tua salvezza, Signore,
e la tua legge è la mia delizia.

Che io possa vivere e darti lode:
mi aiutino i tuoi giudizi.
Mi sono perso come pecora smarrita;
cerca il tuo servo: non ho dimenticato i tuoi comandi.

24. UNA DONNA



Una identità da riconoscere ~ Lc 15,1-3.8-10

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro". Ed egli disse loro questa parabola: quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte".

Per iniziare

In risposta al mormorio dei farisei e degli scribi, che gli rimproverano la compagnia dei peccatori, Gesù racconta tre parabole impostate secondo lo stesso schema: la situazione iniziale di perdita, la ricerca, la gioia del ritrovamento. La parabola della moneta segue quella del pastore (vv. 4-7) e anticipa quella del figlio minore (vv. 11-32): in tutte il protagonista è l'amore misericordioso di Dio, che prende rispettivamente il volto di un pastore, di una donna, di un padre.

Per entrare

Chiesa

"Rallegratevi con me". La gioia si gusta condividendola: persino Dio non gioisce da solo! Gesù non si stanca di lanciare questo messaggio: invita a chiamare "le amiche e le vicine", ricorda che da soli tutto è più insipido e chiude l'orizzonte. Non siamo stati creati per stare soli: il nostro nutrimento è la relazione. La vita prende gusto e colore condividendo gioie e fatiche, ricerche e ritrovamenti, domande e scoperte; ed è condividendo la vita, in tutte le sue sfaccettature, che

si costruisce la Chiesa. Hai mai pensato alla Chiesa come casa della gioia? Forse c'è bisogno di operai che si mettano all'opera...

Gesù

Proviamo a tratteggiare le caratteristiche della donna della parabola: perde la moneta ma non si rassegna: si rimbocca le maniche e si mette a cercare. Mette in campo tutto ciò che ha: accende la lampada, spazza con cura, non tralascia un angolo. È determinata: non ha pace finché non trova la moneta: sa che c'è! È solo questione di trovarla. Cura, determinazione, creatività, speranza, fedeltà: questo è l'amore di Dio per noi. E per raccontarcelo Gesù osa, e si serve di un'immagine femminile: Dio è come questa donna.

Risurrezione

A volte ci perdiamo, come la moneta. E nel buio, la sensazione è che anche Dio si sia dimenticato di noi. Ci sembra che sia finito tutto. Non ci accorgiamo che Dio accende la lampada, spazza, cerca con cura: Lui non ci lascia soli, perché per Lui ognuno è prezioso. Non solo ci aspetta, ma ci cerca, e si prepara a gioire per ogni nostro ritorno. È qui che appoggia la speranza: nella certezza che Dio non si dimentica mai di noi. È qui che nasce il desiderio di farci trovare da Lui, di convertirci al suo amore. In attesa di stare sempre con Lui, assaporiamo la bellezza di queste nostre "morti" che si convertono in vita: sono segni di risurrezione.

Scrittura

"Tutte e tre le parabole (la moneta, il pastore, il figlio minore) terminano con lo stesso 'crescendo'. L'ultima nota è una gioia, una contentezza, una felicità che coinvolge cielo e terra: vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, che torna. Da che cosa nasce questa felicità di Dio? Nasce da un innamoramento. Questo perdere e cercare, questo ritrovarsi e perdersi di nuovo, è la trama del Cantico dei Cantici. Dio è l'Amata che gira di notte nella città e a tutti chiede una sola cosa: avete visto l'amato del mio cuore? Sono io

l'amato perduto. Dio è in cerca di me. Allora invece di fuggire correrò verso di lui." (Ermes Ronchi)

Il testimone

Da Paolo Pivetti "*Humor di Dio. Il sorriso di Dio sul Gran Teatro del Mondo*" Reverdito 2019, p.12-13

"Forse il sorriso è proprio una strada per arrivare a Dio.

E scopriremo che l'abbandono fiducioso di una serena confidenza con lui, come quando aspettiamo l'entrata in scena del nostro attore preferito, può permetterci di cogliere il suo sublime humor.

Che deliberatamente in questo libro perde la seconda "u" della forma inglese "humour", perché anche dal punto di vista morfologico sia evidente la vicinanza dell'"Humor di Dio" con l'"Amor di Dio."

Le parabole

Gesù ha raccontato parabole non soltanto perché, come tutti gli uomini geniali, amava i paragoni, e neppure perché, da buon maestro, voleva che il suo messaggio fosse chiaro e accessibile.

Ha parlato in parabole perché a proposito di Dio e del suo mistero non è possibile diversamente.

Dio è al di sopra dei nostri pensieri e delle nostre parole: per parlare di Lui dobbiamo utilizzare le esperienze che abbiamo a disposizione. Così, per aiutarci a comprendere qualcosa dell'amore di Dio e del suo perdono, Gesù prende spunto da un'esperienza che tutti sono in grado di comprendere: «Un padre aveva due figli...». (...)

Accostarsi a una parabola del vangelo a motivo del fascino che essa esercita non basta. Occorre confrontarsi con la parabola, specchiarsi in essa, perché il suo scopo è di risvegliare la nostra coscienza. La regola fondamentale è di lasciarsi 'sorprendere'.

Solo così si può capire la parabola. (Bruno Maggioni)